

concorso *Progetti Pilota 2006* -area geografica: Nord

diocesi di REGGIO EMILIA - GUASTALLA

nuovo complesso parrocchiale '**Sacro Cuore**' - Reggio Emilia, frazione Baragalla (RE)

FRANZ PRATI

RELAZIONE TECNICA

L'articolazione degli spazi definisce il programma tipologico del centro parrocchiale: tre edifici distinti si dispongono sul terreno secondo un particolare accorgimento prospettico che ne accentua la contiguità, esaltando il rapporto tra le architetture e il contesto naturale. Al centro del sistema, l'edificio per il culto, da una parte il grande salone parrocchiale e dall'altra la sequenza delle aule per il catechismo e la canonica. Il volume compatto del salone parrocchiale definisce su un lato il limite dell'intervento verso il paesaggio mentre, sul lato più corto, attraverso l'inserito semitrasparente delle aule, si apre verso il giardino interno. Sul versante opposto, un organismo architettonico più complesso, segnato dalle incisioni che introducono brani di paesaggio nella spazialità interna del sistema versatile delle aule e dalla canonica, interpretata anche come luogo dell'accoglienza e della vita comunitaria, stabilisce un rapporto più mediato con il contesto naturale circostante.

L'edificio di culto si staglia al centro del sistema. Il calibrato gioco chiaroscurale della facciata emerge dal piano leggermente inclinato del sagrato, nella continuità del rivestimento lapideo in ardesia rosata, che si accompagna al caldo tono monocromatico di un'architettura che dichiara il suo legame con la terra.

All'interno della facciata, un sistema di collegamenti verticali mette in relazione diretta il sagrato e, a una quota intermedia, le due ali del complesso con la piazza elevata sulla copertura, rimarcando il carattere accogliente dell'edificio. La porta principale, annunciata dalle due superfici diversamente rientranti che la inquadrano, introduce alla sequenza dei luoghi liturgici che connotano la spazialità interna dell'edificio. Le due porte laterali, con un riferimento esplicito alla scena del teatro greco, delimitano la facciata sui lati opposti, dilatandosi lungo le due strade che conducono ai fondali prospettici del battistero e dell'*Hortus Conclusus*. Di fronte a questi due luoghi deputati sono situati gli accessi che immettono direttamente nell'edificio di culto.

Le spazialità differenti dell'aula della Parola, dell'aula dell'Eucarestia e della cappella feriale sono scandite sul paradigma di un'impianto planimetrico a croce latina, reinterpretato specificamente per le esigenze della comunità ecclesiale cui l'edificio è destinato. Nell'aula della Parola, la luce naturale filtra tra gli intrecci candidi delle capriate di legno lambendo lateralmente le superfici, leggermente incurvate per facilitare l'acustica, dei due muri che delimitano uno spazio accogliente e rituale, memoria dei luoghi collettivi dell'antichità classica.

Una piazza per l'assemblea dei fedeli riuniti dal simbolo dell'ambone, racchiusa nell'edificio, è ritmata dalle bianche colonne di legno che sostengono la copertura e indicano la via verso l'aula dell'Eucaristia ed è contrassegnata, nel centro, dalla presenza dell'altare. Una spazialità diversa caratterizza l'aula dell'Eucarestia che, nell'impianto a croce rievocato, coincide con la memoria del transetto che qui, sui due lati corti, si apre verso il paesaggio, accompagnato dalla continuità della pavimentazione in travertino che, in un ricercato rapporto tra interno ed esterno, integra il fonte del battistero all'immagine dominante dell'altare. Questo spazio più raccolto si avvolge attorno alle morbide volumetrie, lambite dalla luce indiretta, delle penitenzierie che evocano il tema absidale e racchiudono lo spazio in un preciso gesto di accoglienza e di riparo che ricorda il manto della *Madonna della Misericordia* di Piero della Francesca.

La sequenza dei luoghi liturgici si conclude nello spazio della cappella feriale, misurato scrigno acustico, contraddistinta dal muro d'ardesia rosata della base del campanile che, attraverso il lucernario, apre la sua spazialità verso un orizzonte più ampio. Ma la cappella feriale è anche il luogo riservato e protetto di custodia dell'opera d'arte più preziosa della comunità ecclesiale, la pala d'altare in terracotta smaltata del *Sacro Cuore di Gesù* di Lucio Fontana che, collocata sulla base del campanile che contrassegna la parete di fondo, conclude la sequenza dei luoghi liturgici con un'immagine fortemente evocativa.